TORINO
Anno 74 - Num. 89
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Aprile 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Due imperi di fronte nella regione scandinava

Berlino annuncia altri sbarchi e una battaglia navale

Londra conferma che truppe alleate combattono a sud di Narvik

La Svezia mette porti e campi d'aviazione in istato di difesa

AMSTERDAM, venerdì sera.

Le informazioni dell'ultima ora confermano che la grande offensiva aero-navale franco-inglese ha mancato, dal Capo Nord allo Skagerrak, il 90 per 100 dei suoi obbiettivi.

Nel pomeriggio l'attività aero-navale è sensibilmente diminuita. Grosse forze dell'aviazione germanica si sono sparpagliate nel pomeriggio nel Mare del Nord, nei punti nei quali la ricognizione aerea aveva segnalato la presenza di unità britanniche, ma hanno trovato i luoghi deserti.

Il grosso della flotta inglese si è ritirato nelle sue basi.

Le navi tedesche hanno sbarcato tranquillamente in Norvegia durante la giornata di oggi migliaia di uomini e centinaia di cannoni.

Nelle Legazioni d'Inghilterra e di Francia dell'Aja si è di pessimo umore. La stampa olandese registra le disillusioni dell'opinione pubblica franco-inglese, alla quale una propaganda di stampa mal concepita e peggio congegnata, aveva fatto sperare una grande vittoria. (Radio Stefani)

Il comunicato tedesco

Consolidamento delle posizioni raggiunte in Norvegia

Riuscito attacco di aerei contro due grosse unità britanniche

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Giornata calma in Danimarca. Voli di sorveglianza dell'aviazione tedesca sulla costa occidentale della Danimarca, senza incontri col nemico.

« In Norvegia, le truppe tedesche hanno esteso la zona d'occupazione presso Narvik ed hanno occupato Elvenes senza combattere. Nella regione di Trondheim abbiamo respinto con successo un attacco di aeroplani britannici.

« Nel pomeriggio, leggere forze navali inglesi hanno tentano invano di penetrare nel fiordo di Trondheim. In pari tempo, aeroplani lanciatorpedini britannici hanno compiuto un attacco senza successo. Presso Trondheim sono state occupate nuove batterie costiere norvegesi che sono ora in istato di difesa.

« Nelle regioni occupate nei dintorni di Bergen, Stavanger e Christiansund, la giornata è stata calma.

« Ad eccezione di un'incursione aerea britannica su Stavanger, il nemico non ha attaccato. A Stavanger, l'artiglieria della D. C. A. tedesca ha abbattuto un apparecchio del tipo « Wickers Wellington ».

« Presso Oslo le truppe tedesche d'occupazione hanno esteso sistematicamente il territorio occupato. La Marina da guerra ha continuato le operazioni nel corso della giornata dell'11 aprile. Come era già stato annunciato, due cacciatorpediniere inglesi sono stati affondati davanti a Narvik.

« Unità dell'aviazione hanno appoggiato le truppe tedesche in Norvegia con numerosi voli di ricognizione e di protezione. Da mercoledì a mezzogiorno, numerose batterie della D.C.A. sono pronte al combattimento nelle nuove basi aeree e navali. Gli aeroplani da ricognizione hanno garantito la libertà delle acque davanti alla costa norvegese. Essi si sono spinti molto lontano sul Mare del Nord settentrionale, per osservare le forze navali nemiche. In seguito ai risultati di questi voli di ricognizione, aeroplani da combattimento hanno attaccato in serata navi da guerra nemiche a duecento chilometri a nord-ovest di Trondheim. Una porta-aerei è stata seriamente danneggiata da una grossa bomba tedesca. Un incrociatore corazzato è stato raggiunto e immobilizzato da due bombe.

« Ad occidente, nulla da segnalare.

« Giovedì, i voli di ricognizione sulla Francia settentrionale e centrale hanno raggiunto Parigi. Due aeroplani tedeschi sono mancanti ».

L'equipaggio del « Glurka » salvato dai tedeschi

Londra, venerdì sera.

Si annuncia che l'equipaggio dell'incrociatore britannico *Ghurka*, di cui il Ministro della Marina, nel suo discorso, ha comunicato l'affondamento, è stato salvato dalle navi tedesche e che sono mancanti soltanto 14 uomini.

Esultanza berlinese

La rapidità dell'azione ha dato il primo vantaggio alle forze germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Anche se mancano notizie precise della situazione militare in Norvegia e delle battaglie navali che sarebbero in corso

(gl'inglesi, oltre ad attaccare alcuni dei principali porti norvegesi, sembra che vogliano tentare di dividere il Corpo di spedizione tedesco in Norvegia da quello di Danimarca, e avrebbero impegnato una grande battaglia nel Kattegat)

si può nondimeno dire che la situazione militare diventa di ora in ora più favorevole per le forze tedesche.

I nuovi sbarchi

Bisogna tener presente lo scopo della lotta: occupare e difendere i punti strategici della costa orientale norvegese che sono così importanti per il controllo del Mare del Nord e dell'Atlantico settentrionale e che costituiscono dei formidabili trampolini di lancio per gli aeroplani tedeschi.

Se le truppe germaniche riusciranno a mantenere queste posizioni, avranno vinto la grande battaglia che hanno impegnato, con magnifico ardire e con fulminea risolutezza. Ora il tempo lavora per i tedeschi. Nuove truppe sbarcano continuamente in Norvegia e in Danimarca, numeroso materiale bellico viene scaricato nei porti conquistati, le batterie costiere sono rimesse in efficienza e rinforzate da nuovi pezzi trasportati dalle navi tedesche, le posizioni vengono fortificate: più tempo passa e più arduo diventa il compito degli inglesi di scacciare le truppe tedesche.

A Berlino si ritiene ormai impossibile uno sbarco inglese in Norvegia. Nei circoli militari tedeschi si considera già vinta la battaglia, anche se bisognerà lottare ancora per qualche tempo, dato che gl'inglesi non abbandoneranno tanto presto la partita.

« Dobbiamo prevedere nuove lotte nel settore settentrionale, scrive il Voelkischer Beobachter, perchè gl'inglesi non si daranno per vinti. Noi tedeschi siamo abbastanza soldati per sapere che ogni vittoria non può essere ottenuta senza lotte e senza sacrifici ».

Segnaliamo però che, secondo qualche giornale, l'Inghilterra avrebbe già rinunciato al tentativo di far sbarcare delle truppe in Norvegia. Così la Deutsche Allgemeine Zeitung segnala come caratteristico il fatto che degli aeroplani tedeschi da ricognizione abbiano avvistato numerose unità inglesi che facevano rotta verso la Scozia. Si tratta delle navi che avrebbero dovuto proteggere lo sbarco in Norvegia e vi hanno rinunciato, preferendo tornarsene al sicuro?

Se la lotta si sta risolvendo in una vittoria per la Germania, ciò è dovuto, si dice in questi ambienti militari, alla rapidità con cui l'azione è stata eseguita. Grazie ad essa le truppe tedesche si trovano oggi in posizione difensiva e lasciano agli inglesi l'ingrato incarico dell'attacco.

Se il Führer non avesse agito con tanta risolutezza, le parti sarebbero invertite; e tutti sanno che il difensore si trova in una posizione di privilegio rispetto all'attaccante, specialmente poi quando si tratta di compiere una operazione di sbarco. Gallipoli non dovrebbe essere dimenticata a Londra e a Parigi.

L'arma aerea

Intanto l'aviazione tedesca continua a mietere vittorie. Ieri sera sono state attaccate delle unità navali inglesi a nord-ovest di Trondheim. Una nave porta-aerei è stata colpita da una bomba di grosso calibro e un incrociatore è stato gravemente danneggiato da due bombe di medio calibro.

Per la prima volta nella storia l'aviazione da combattimento viene impiegata in così grande scala in attacchi contro navi di linea.

Le battaglie di questi giorni dovrebbero dire una parola decisiva sulla questione della superiorità fra aviazione e marina da guerra. A Berlino si crede che le perdite inglesi siano infinitamente superiori a quelle ammesse da Churchill nel suo discorso di ieri; anzi si dice che le navi di cui il Primo Lord dell'Ammiragliato ha ammesso l'affondamento o il danneggiamento non siano state colpite in questi giorni, ma bensì durante i numerosi attacchi compiuti dall'aviazione germanica nel mese scorso contro le basi navali scozzesi e delle isole Shetland. Churchill avrebbe approfittato dell'occasione per ammettere delle perdite che prima non aveva osato confessare.

Ma non è la perdita delle navi inglesi l'unico dolore subito ieri dal Ministro britannico; anche una disgrazia familiare lo ha colpito, perchè le truppe tedesche hanno arrestato un suo nipote a Narvik, dove era venuto da pochi giorni come inviato speciale di un giornale londinese. Probabilmente lo zio gli aveva detto in tempo che da lassù ci sarebbero stati da scrivere degli interessanti articoli.

Le navi da carico

Tutte le navi danesi e norvegesi che si trovano lontano dalle coste danesi o scandinave hanno avuto l'ordine di toccare al più presto un porto neutrale e possibilmente, per le navi che si trovino nel Mediterraneo, un porto italiano o spagnolo. A Berlino si è indignati del fatto che la radio di Londra e alcune Ambasciate inglesi abbiano osato invitare i piroscafi danesi e norvegesi a rifugiarsi nei porti degli alleati. Così l'Ambasciata britannica all'Aja ha fatto un passo presso i capitani dei numerosi piroscafi danesi e norvegesi che sono all'ancora nel porto di Rotterdam per convincerli a partire per Londra, ma non ha avuto successo.

In Norvegia, contrariamente alle molte voci allarmistiche, regna un relativo ordine e in questi circoli si spera che al più presto si possa giungere a un accordo col Governo. Si è intanto appreso che la maggior parte delle notizie allarmistiche sulla situazione in Norvegia sono state messe in circolazione dal Ministro norvegese Hambro, presidente dello Storting, che si trova attualmente al Grand Hôtel di Stoccolma, da dove egli vorrebbe proseguire per l'Inghilterra. Molti sudditi inglesi e francesi che si trovano in Svezia hanno probabilmente lo stesso desiderio, ma per arrivare a Londra la via più breve è adesso quella Mosca-Bucarest-Venezia, un viaggio non tanto breve.

Anche in Svezia regna grande calma. La stampa svedese non si mostra però imparziale nei suoi commenti e il Voelkischer Beobachter le ricorda che è meglio essere più prudenti, dato che l'Inghilterra non ha ancora rinunciato al disegno di far entrare anche la Svezia in guerra contro la Germania.

Vice

In un quadro di nembo sollevato dai colpi dei grossi calibri e di colonne d'acqua sollevate dai proiettili la « Koenigin Louise » opera nelle acque del Nord.

Uno sbarco inglese sarebbe avvenuto a sud di Narvik

Le truppe britanniche sarebbero in collegamento con i norvegesi

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo informazioni da fonte autorizzata norvegese, forze britanniche sarebbero sbarcate in un punto della costa situato a poca distanza a sud di Narvik. Tali forze britanniche tenterebbero di entrare in collegamento con le truppe norvegesi.

Hambro, presidente dello Storting, aveva del resto annunciato ieri la mobilitazione della sesta divisione norvegese e la sua entrata in azione sulla linea ferroviaria che collega Narvik alla Svezia.

Negli stessi ambienti si assicura che forze inglesi e norvegesi sono riuscite a stabilire il contatto nei pressi di Bergen.

Convoglio tedesco attaccato nel Kattegat
Un trasporto saltato in aria

Londra, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aria britannico comunica che aeroplani da bombardamento hanno effettuato degli attacchi in forze contro navi-trasporto rifornimenti nemiche la scorsa notte nel Kattegat e nel Grande e Piccolo Belt.

Le prime informazioni ricevute riferiscono che tra gli obbiettivi attaccati v'era una nave da carico di circa 8000 tonnellate, che è saltata in aria dopo una violenta esplosione, causata forse da un carico di esplosivi ch'era a bordo.

Orgasmo nella Svezia

La popolazione civile di Goteborg attende l'ordine di sgombrare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, venerdì sera.

Dalle 1,45 di stamane fino al momento in cui telefoniamo non v'è stata nessuna notizia nuova circa gli avvenimenti militari, navali, aerei che si combattono dal Kattegat alle estreme acque settentrionali d'Europa. E nemmeno si sono raccolte voci; per ciò i giornali meridiani si limitano a fare un bilancio di quella che è stata la battaglia navale dello Skagerrak e delle battaglie fra mare e terra e fra cielo e mare, lungo le coste occidentali della Norvegia.

Oggi i giornali cercano di attrarre l'attenzione dei lettori sui preparativi che sta facendo la Svezia allo scopo di difendere le sue coste occidentali, giacchè si dice a Londra che il Governo di Stoccolma ha deciso di resistere con la forza ad un eventuale tentativo di sbarco di truppe tedesche.

Da Malmö alla frontiera norvegese la costa svedese è stata completamente oscurata durante la notte. Si è provveduto a disseminare il campo di atterraggio di Torslanda, vicino a Goteborg, di ostacoli, allo scopo di rendere impossibile ogni atterraggio di sorpresa.

Si attende che domani venga dato l'ordine di evacuare il Goteborg; si afferma inoltre che la Svezia ha provveduto a disseminare dei campi minati lungo le proprie coste.

In quanto alle operazioni sui vari settori della costa norvegese il Daily Mail di stamane — ma soltanto il Daily Mail — dubita che forze britanniche siano sbarcate a sud di Narvik. La notizia, pubblicata dal giornale citato, è la seguente: « I circoli responsabili norvegesi a Stoccolma hanno riferito che forze britanniche sono sbarcate a sud di Narvik e stanno cercando di entrare in collegamento con le forze norvegesi. Alla stessa fonte si afferma che le forze britanniche e norvegesi hanno ormai stabilito un collegamento vicino a Bergen ».

La prima parte di questa notizia è stata diramata dalla Reuter.

Mentre si parla di una nuova battaglia navale ingaggiata stamane al largo di Trondheim, i giornali pubblicano il seguente bilancio dei risultati di vari attacchi navali occorsi durante gli ultimi tre o quattro giorni: le perdite tedesche vengono classificate nel modo seguente:

Navi affondate: cinque incrociatori, tre cacciatorpediniere, due sottomarini, otto navi appoggio, dodici navi trasporto;

Navi seriamente danneggiate: un incrociatore e tre cacciatorpediniere.

Le perdite da parte britannica sono le seguenti: quattro cacciatorpediniere affondati; un cacciatorpediniere gravemente danneggiato.

Quanto alla occupazione da parte britannica delle isole Faröer i giornali inglesi si limitano a dire che esse costituiscono una eccellente base navale.

Leo Rea

LA STAMPA
OCEANO ATLANTICO
MARE DEL NORD
DANIMARCA
GERMANIA
Narvik
Bodö
Lulea
Umea
Bergen
OSLO
STOCCOLMA
Goteborg
COPENAGHEN
Lubecca
Amburgo
Brema
Stettino
Danzica
BERLINO
LONDRA
FRANCIA
PARIGI
0 50 100 200 300 Km.

Le azioni militari secondo la "Reuter,,

Londra, venerdì sera.

Il corrispondente speciale della « Reuter » manda da Stoccolma:

Incursioni aeree condotte su vasta scala rappresentano il principale sviluppo della situazione. Diverse città norvegesi situate nei pressi della frontiera sono state bombardate e parecchi edifici incendiati e distrutti.

Da Stoccolma e da Ostersund viene riportato che una grande battaglia navale è in corso al largo di Trondheim. Entrambe le parti sono assistite da forze aeree. Il rombo dei cannoni si sente da molti chilometri.

Il corrispondente aggiunge che Oslo e la zona che la unisce al sud con Moss è nelle mani dei tedeschi. Duemila nazisti hanno raggiunto le forze combattenti germaniche. A Eidsvold, a circa 50 chilometri a nord-est di Oslo ingenti forze norvegesi e tedesche si stanno apprestando per una battaglia decisiva. Cinque navi trasporto germaniche scortate da cacciatorpediniere si sono ancorate ad Oslo ieri mattina ed hanno sbarcato 10 mila uomini di truppa.

Si apprende che una nave costiera norvegese di pattuglia presso le coste norvegesi ha raccolto le salme di 3000 soldati germanici dalle acque del mare.

Tutte le notizie provenienti da Oslo sono sottoposte a censura ma si è venuto a sapere che gli abitanti hanno preso tutte le precauzioni contro gli attacchi aerei.

Secondo il corrispondente del giornale « Social Demokraten » alla frontiera, la minacciata occupazione delle città costiere della Norvegia fu resa possibile dalla cooperazione dei nazisti norvegesi e dei preparativi da essi fatti per facilitare l'occupazione.

Notizie e "voci,,

Mentre l'esito definitivo della lotta ingaggiata in Scandinavia va lentamente delineandosi, notizie sicure danno di ora in ora un quadro sempre più preciso degli avvenimenti intercorsi nei primi giorni di questa movimentata settimana.

E, con queste informazioni, subiscono modifiche le « voci » che hanno riempito di sè i notiziari delle agenzie e dei giornali del mondo intero. Così accadde per le notizie di sbarchi inglesi in Norvegia, falsa voce che, diffusa da altri giornali, fu tempestivamente smentita da Stampa Sera di ieri.

Così per quanto riguarda la situazione di Oslo, di dove ora si fa sapere che le truppe tedesche hanno completo controllo della città, mentre ieri si dava per certa l'esistenza di un blocco del fiordo da parte di forze alleate.

La notizia era nata nella notte su ieri ed era stata riportata da molti giornali. Seguiva verso il mezzogiorno una informazione di agenzia internazionale che era poco più tardi ripresa e convalidata da un comunicato della « Stefani ». Si confermava non soltanto la « voce » del blocco, ma pur quella dell'« ultimatum » che gli Alleati avevano comunicato ai tedeschi occupanti la città, sotto minaccia di bombardamento. Questa notizia era quindi ripresa dai giornali. La susseguente informazione, di fonte americana, secondo la quale la radio di Oslo non rispondeva più alle chiamate, convalidava le prime notizie.

Ora, come si è accennato, le informazioni hanno precisato la portata degli avvenimenti. Nulla di strano che, in situazioni così anormali come le presenti, sia occorso un congruo spazio di tempo, perchè la verità potesse trovare la strada per giungere fino ai giornali. E', anche questo, un fatto da ascriversi nel bilancio della guerra.

I «PROMESSI SPOSI»

Scorribanda nel paese dei primi otto capitoli

Lecco, venerdì sera.

Se la giornata è di incerta primavera, si guarda il cielo pieno ancora di ricordi invernali, «volendo, ci si convince facilmente di essere nel novembre dell'anno 1628».

Allora, considerando che Lecco non ha più il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli turbolenti, ma è una accogliente località dove, salvo qualche vigile armato di regolamenti stradali, non esistono altri gravi pericoli, si accordano sostentamenti alcuni litri di benzina alla «1100» e si vanno a ripassare i primi otto capitoli dei «Promessi Sposi».

Giunti rapidamente a Lecco si constata con piacere che la principale di quelle terre si è attenuta scrupolosamente alle istruzioni impartite dal terzo periodo, capitolo primo, della famosa storia milanese ecc., e, in cento anni, da borgo, è diventata effettivamente città.

Poi ci si guarda attorno e si ripassa facilmente il capitolo primo fino a tutto il settimo periodo. Ma, giunti alla famosa stradicciola per la quale tornava bel bello dalla passeggiata verso casa l'ottimo don Abbondio, ci occorrono aiuti, si indovina una tenace lotta e il Resegone ora ci risponde echi di versi ginnasiali:

«S'ode a destra uno squillo di tromba a sinistra risponde uno squillo...».

E si vedono due schiere avanzare coi gonfaloni spiegati: i «tradizionalisti» e i «presuntisti».

Forse non è così e i fratelli non uccisero i fratelli, ma trovarono una soluzione accomodante: ognuno scelga la casa che meglio gli piace.

A noi, per esempio, piace più la «presunta». La casetta, salvo il muretto ch'è invece un muraglione, possiede tutto quanto è contemplato nel capitolo secondo ed è veramente in fondo, anzi un po' fuori del villaggio.

Questa gente ci crede

Non vogliamo credere che anche nel famoso novembre del 1628 esistessero due diverse tendenze circa l'identità della dimora di Lucia. Sarebbe un inferno per qualsiasi ragazza vivere contemporaneamente in due case diverse: oppure dover correre tutto il giorno, per accontentare la gente, dalla casa presunta alla casa tradizionale. E quale seccatura, ad esempio, sarebbe stata per il povero Renzo Tramaglino quando, dominato da questi pensieri si è entrato nel cortile della presunta dimora della promessa sposa, non avesse sentito il «ronzio e continuo brusìo» della storia perchè Lucia stava in quel momento nella casa tradizionale! E, corso poi alla tradizionale, avesse appreso che Lucia era appena uscita per recarsi nella casa presunta.

Questi discorsi si fanno ad alta voce, una volta ritornati davanti al portale della «presunta»: e la gente che passa li ascolta. Ma non sorride: anzi ci guarda male. Evidentemente non apprezza le nostre doti umoristiche o, almeno, ci trova privi di senso d'opportunità.

Questa gente ci crede: se noi dicessimo alla vecchietta che ora passa con un marmocchio per mano, che sono tutte storie e che Lucia non è mai esistita e che don Rodrigo è una amena fantasia, ci sentiremmo trattati da giovani maleducati e ignoranti. Quindi non diciamo nulla di questo ma assecondiamo il gioco che dura ormai da cent'anni e le chiediamo seriamente che tipo era questo don Rodrigo di cui si parla tanto.

Ci conduce in fondo a una stradetta e ci mostra, su una collinetta lontana, una grossa casa che sembra nuova, dipinta a striscioni rossi e bianchi:

— Quello era il suo palazzo. Stava per sfasciarsi e lo volevano buttare giù l'altr'anno. Ma noi abbiamo protestato e l'hanno rimodernato. Lui abitava là con i suoi bravi: era un poco di buono e gli piaceva una ragazza del paese....

E ci racconta tutta la storia. Poi ci insegna la strada per arrivare ai ruderi del castello dell'Innominato e al convento di Pescarenico dove abitava quel sant'uomo di Padre Cristoforo.

Si ringrazia la vecchietta e ci si guarda in faccia: poi si considera in silenzio la cartolina che abbiamo poco prima comprato. In essa si vede il Resegone coi molti suoi cocuzzoli in fila che si stagliano nel cielo; in un cielo strano dove, invece di nuvole, navigano sette cerchietti neri racchiudenti ognuno una effigie: Manzoni, Renzo, Lucia, Don Abbondio, Agnese, Padre Cristoforo, don Rodrigo.

Si guarda il Resegone vero, quello che fa da sfondo alla presunta casa di Lucia Mondella e ci si meraviglia che nel cielo azzurro non navighino sette cerchietti neri.

La «tradizionale» casa di Lucia con annessa trattoria dei «Promessi Sposi».

E poichè ci sembra almeno strano che si chieda senz'altro a un vigile: «Scusate, sapete dove sia una delle terre accennate di sopra?», si decide di essere più generici e si domanda: «Per cortesia, dove sono i Promessi Sposi?».

Si pronunziano queste parole un po' vergognosi e un po' titubanti come quando, trovandoci, sottotenenti, a dover condurre qualche esercitazione militare, si è costretti a chiedere a un rozzo montanaro: «Sentite: c'è qui vicino qualche caposaldo?».

Ma il vigile di Lecco non ci guarda trasognato come il rozzo montanaro accennato di sopra; egli sa perfettamente dove sono i Promessi Sposi. Mentre per il rozzo montanaro la topografia è letteratura, per lui i Promessi Sposi non son letteratura: sono topografia. E ci indica la strada e parla di una frazione che si chiama Acquate.

Ormai ogni esitazione è scomparsa, e arrivati a un certo punto, ci sembra la cosa più naturale del mondo chiedere a una donnetta che sta spingendo la carriola dove sia la casa di Lucia Mondella.

— E' laggiù a sinistra — risponde la donnetta — Poi ce n'è un'altra più avanti di cinquanta passi.

La faccenda è diversa...

Due case vere per una favola sola, evidentemente sono tante: ma si pensa che, questa brava gente forse ha voluto riparare in qualche modo alle ingiustizie del mondo offrendo alla poverella figlia di Agnese un tangibile premio alle sue lunghe pene.

Poi si scopre che la faccenda è diversa: la prima casa di Lucia Mondella ci si presenta piuttosto teatralmente: per boccascena un grande portale con arco a tutto sesto ricavato in un muraglione bigio; per sfondo il Resegone.

Il secondo capitolo spiega chiaramente: «Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi che la separava dalla strada ed era cinto da un murettino». Tutto è esatto all'infuori del murettino che, niente di strano, è diventato un muraglione. Tuttavia una lapide avverte, in termini inequivocabili, che quella è soltanto «La presunta casa di Lucia». Facciamo allora i cinquanta passi consigliati dalla donnetta e prendiamo visione dell'altra casa di Lucia. Soffocato nel borghetto oscuro, l'edificio ospita la «Trattoria dei Promessi Sposi»: sulla facciata una lapide avverte che, questa è «La tradizionale casa di Lucia».

Non si tratta dunque di generosità verso la infelice figliola d'Agnese, ma di divergenze: e qui

A Don Abbondio è stato riservato il sagrato della chiesa: ma lo meritava!

La stradetta dove il Griso interruppe le meditazioni di Don Abbondio. Nello sfondo, a filo del muro, la collinetta dove sorge il palazzotto di Don Rodrigo.

Don Lisander, l'avete fatta grossa. Don Lisander avete giocato un grosso tiro ai vostri venticinque lettori. La strada che conduce a Lecco è ora deserta, ma si sente un lontano schiamazzar di galline: e, se si aguzza gli occhi, si vede, là in fondo, un giovanotto che scende a gran passi verso il

La «presunta casa di Lucia»: un po' di Resegone, la stanzetta dove Lucia si abbigliò invano e la lapide che fa pensare i venticinque lettori.

borgo, gesticolando rabbiosamente senza il minimo pensiero per due povere galline che egli stringe in pugno per le zampe.

Sembra uno scherzo; ma è così e la «1100» con tutta la civiltà meccanica che le bolle nel cofano, non riesce a distruggere l'illusione.

Dopo una breve corsa si arriva al grosso del villaggio: è saggio innestare la seconda perchè c'è una salita maledetta: una targa avverte che si tratta della «Salita dei Bravi». Speriamo di non fare dei brutti incontri.

La salita finisce davanti al sagrato della chiesa: non è un sagrato qualsiasi: una targa bianchissima sul muro giallo lo conferma: «Sagrato don Abbondio».

I posteri non sono cattivi...

Un ragazzetto di dieci anni ci disillude: quella non è la chiesa del pavido parroco che un giorno tirò in ballo gli impedimenti dirimenti e tutto l'altro latinorum che faceva soffrire il tessitore. E' più avanti. Ci si incammina a piedi.

Evidentemente non si sono commesse ingiustizie, qui: dopo la «Salita dei Bravi» e il «Sagrato don Abbondio», ecco, a destra, la «Via Tonio e Gervaso»: hanno messo anche il fratello tonto che, quella notte dannata, assieme alla misteriosa combriccola fece interrompere al curato le sue argomentazioni su Carneade. E' questo è bello e generoso: anche i fratelli tonti hanno diritto di stare all'onor del mondo. Poi si incontra la «Via Renzo e Lucia», poi la «Via Agnese» e, alla fine, si esce di sorpresa in un piazzaletto che fa da anticamera a una cappelletta strana, con un piccolo campanile.

Là don Abbondio pensava a don Rodrigo, a Carneade e al buon Dio.

Nella cappelletta non si può entrare, ma è meglio. Si possono vedere, così, le cose con maggior evidenza.

Si fanno ancora quattro passi e ci si trova al cospetto di un fatto molto strano: l'ultima casa a sinistra ha una targhetta inaspettata: «Via don Rodrigo».

Neppure Don Rodrigo è stato dimenticato.

I posteri non sono cattivi. E poi, ora che il suo palazzotto l'hanno dipinto a righe bianche e rosse, e non ha più, inchiodati ai battenti del portone, avvoltoi o altri rapaci, don Rodrigo quasi quasi è simpatico anche lui e non ci dà fastidio se naviga, dentro il suo circoletto nero, nel cielo del Resegone, assieme a tutti gli altri galantuomini.

Forse a più d'uno piacerebbe poter dire: «Abito in Via don Rodrigo». Ma oramai il sole è calato. Forse anche dietro il Resegone perchè, in un paese come questo, dove la letteratura è diventata storia, il sole può permettersi qualsiasi licenza.

Nel piazzaletto davanti alla chiesuola di Don Abbondio l'ombra è caduta: andiamo perchè, da un momento all'altro, può arrivare qualcuno che vuol sposarsi per forza e, passando poi, davanti alla presunta casa di Lucia, si possono fare dei brutti incontri.

Si varca poco dopo il ponte di Lecco e l'aria della sera fa cantare il motore. Addio, monti sorgenti...

Fine del capitolo ottavo. Don Lisander ce l'avete fatta.

Guareschi

STAMPA SERA — ULTIME

Falso allarme in Svezia

Il volo di aeroplani nazionali provoca l'equivoco

Goteborg, venerdì sera.

Stamattina, a quattro riprese, fra le ore 5,20 e le 6, le sirene di allarme aereo sono entrate in funzione. E' questa la prima volta che l'avvenimento si produce su territorio svedese e l'emozione fra la popolazione è stata considerevole.

Centinaia di persone hanno tempestato di telefonate le redazioni dei giornali e a tutti è stato invariabilmente risposto che doveva trattarsi di un errore e che gli aeroplani avvistati erano svedesi.

Nybergsund distrutta dalle bombe degli aerei

Stoccolma, venerdì sera.

Nybergsund è stata completamente distrutta da un bombardamento che è durato un'ora. Sei aeroplani germanici hanno lanciato un numero imprecisato di bombe e quindi hanno mitragliato il villaggio.

Si smentisce che la famiglia reale ed il Governo si trovassero nel paese durante l'attacco aereo.

Gusto francese

Una scritta di dubbio gusto su un paracarro francese: «Casa del Soldato - Berlino km. 532».

Tra incudine e martello

Voci ed allarmismi in Belgio per una presunta richiesta alleata di passaggio attraverso il territorio

Il piano di "avvolgimento„ della linea Sigfrido — Il Reich avrebbe chiesto all'Olanda di poter occupare alcune isole nel Mare del Nord

Bruxelles, venerdì sera.

Frequenti, riconferme ufficiose della ferma volontà del Belgio di difendere la propria neutralità ed indipendenza hanno caratterizzato la giornata di ieri. Tali ripetute dichiarazioni sono da mettersi in rapporto, oltre che con le minacciose dichiarazioni di uomini politici e di giornali franco-inglesi, anche con certe voci che circolavano lermattina in molti ambienti e secondo le quali i Governi di Parigi e di Londra avrebbero compiuto un passo presso quello di Bruxelles per chiedere il libero passaggio dei loro eserciti attraverso il Belgio, onde avvolgere la linea Sigfrido. Altre voci sostenevano che contemporaneamente il Reich avrebbe chiesto al Governo dell'Aja di occupare certe isole olandesi del Mare del Nord.

Negli ambienti ufficiali di Bruxelles queste voci sono state categoricamente smentite. Tuttavia l'opinione ha creduto di potere attribuire particolare portata ai colloqui oggi avuti dall'Ambasciatore di Francia e dall'incaricato d'affari inglese col Ministro degli Esteri Spaak, il quale ha anche ricevuto il consigliere dell'Ambasciata germanica recandosi poi a conferire con il Primo Ministro Pierlot in presenza del Ministro della Difesa Nazionale. Una successiva nota dell'*Agenzia ufficiale belga* ha precisato che le visite dei succitati diplomatici a Spaak non hanno avuto che un semplice scopo informativo; ma non si hanno più esaurienti particolari sulla reale portata di esse.

Il ministro Spaak ha inoltre nuovamente conferito con il Re. E' ad ogni modo fuori di dubbio che se anche gli alleati avessero realmente compiuto un passo inteso a sollecitare un'eventuale adesione belga al blocco degli alleati tale tentativo è fallito di fronte al netto rifiuto belga. Ma è bastato supporre una intenzione minacciosa degli alleati per suscitare comprensibile allarme e serie diffidenze.

Strani aspetti della guerra

I piloti danubiani ingaggiati dagli inglesi con l'ordine di non navigare

New York, venerdì matt.

I giornali ricevono da Istambul che i preparativi militari degli Alleati nel vicino Oriente sono condotti a ritmo accelerato, poichè è opinione di eminenti osservatori anglo-francesi, che la guerra sia destinata ad estendersi ben presto in questa direzione, come conseguenza della risoluzione della Germania di forzare il blocco alleato nell'Europa del Sud-Est.

Sembra che gli Alleati abbiano deciso di non perdere tempo e di portare le loro forze armate in Oriente al più alto grado di efficienza, in modo da poter avanzare senz'altro nei Balcani. Si crede di sapere che a Londra e a Parigi sarebbero pervenute richieste di invio di forti contingenti di uomini e di ingenti quantità di materiale bellico.

Una delle tipiche conseguenze dell'invasione tedesca in Scandinavia è stata, in Turchia, la disposizione del Governo che è valsa a frenare la stampa turca e ad indurla ad astenersi da ogni sorta di commenti antitedeschi. Evidentemente, il riserbo imposto alla stampa rientra nel quadro delle misure tendenti ad evitare di offrire alla Germania pretesti per rappresaglie.

Da Bucarest giungono frattanto notizie su forti concentramenti di truppe sovietiche lungo la frontiera romeno-sovietica. In taluni ambienti si vede in questa mossa sovietica una manovra combinata fra Mosca e Berlino per legare la Romania al loro carro.

Infine si apprende una curiosa notizia negli ambienti della navigazione neutra: molti piloti di battelli romeni, jugoslavi e bulgari avrebbero firmato con compagnie britanniche contratti che li impegnano a non esercitare alcuna attività per due anni. Essi avrebbero ricevuto come compenso somme ingenti che sarebbero arrivate, al cambio, fino a 7000 dollari. Il ritiro di questi vecchi piloti del Danubio intralcerebbe gravemente il trasporto dei diversi milioni di tonnellate di petrolio, grano e altri prodotti necessari alla Germania. E ciò capiterà indubbiamente, se non interverranno le autorità militari, che potranno costringere i renitenti a riprendere il lavoro.

Il "Gneisenau„ o il "Blücher„ ha combattuto a Oslo?

Londra, venerdì sera.

La supposizione che la nave da guerra tedesca che è stata affondata nel Fjord di Oslo possa essere stata la nave da battaglia *Gneisenau* e non l'incrociatore *Blücher* è espressa nel *Times* dal suo redattore navale il quale scrive: «V'è qualcosa di curioso circa l'ammissione fatta dai germanici della perdita del *Blücher*.

Non v'è dubbio che una grande nave da guerra tedesca sia stata affondata nel Fjord di Oslo e che migliaia di persone l'abbiano vista affondare: di qui l'ammissione della perdita, ma è difficile credere che si sia trattato del *Blücher*.

L'artiglieria costiera, di cui la più pesante è presumibilmente quella che difende la capitale, ha cannoni da 240. Un incrociatore armato di soli cannoni da 150 non sembra possibile possa aver combattuto con una difesa costiera tanto superiore come calibro di artiglierie.

Per impegnare combattimento in tali condizioni un accorto comandante avrebbe certamente impiegato una nave da battaglia. Da ciò la conclusione che è quasi certamente possibile che la nave affondata nel Fjord di Oslo sia stata la *Gneisenau* che ha una linea uguale a quella del *Blücher*.

L'altra nave da battaglia era la *Scharnhorst*, che si trovava impegnata in combattimento colla *Renown* fra una tempesta di vento e di neve molto più al nord».

Misure pel rimpatrio dei cittadini americani residenti in Scandinavia

Washington, venerdì matt.

Il Dipartimento di Stato ha preso tutte le misure necessarie per procedere al rimpatrio immediato di tutti i cittadini degli Stati Uniti che si trovano in Danimarca, Norvegia e Svezia. Si tratta complessivamente di 2371 persone, un terzo delle quali residenti nei distretti consolari di Bergen e di Oslo. Tutti i rimpatriati affluiranno a Genova dove si imbarcheranno per gli Stati Uniti.

Il nemico n. 2 dell'Irlanda

Dimostrazioni a Dublino contro De Valera

Dublino, venerdì sera.

Sette membri dell'I.R.A. che da diversi giorni avevano proclamato lo sciopero della fame, sono stati trasportati ieri dal carcere di Mount Joy all'ospedale militare di St. Dickins. Un migliaio di persone ha inscenato una dimostrazione davanti al carcere, recando cartelli in cui De Valera veniva qualificato come il nemico pubblico numero due degli irlandesi. Altri manifestanti sono rimasti per mezz'ora inginocchiati a pregare davanti all'edificio dell'ospedale.

I giapponesi battuti nelle elezioni municipali di Sciangai

Sciangai, venerdì sera.

I giapponesi non sono riusciti a conquistare la vittoria nelle elezioni per il Consiglio Municipale della Concessione Internazionale. Le votazioni svoltesi ieri hanno dato infatti risultati diversi da quelli sperati dai nipponici: il nuovo Consiglio Municipale di Sciangai sarà costituito da cinque inglesi, due americani e due giapponesi.

PER L'AUTARCHIA

Lo sfruttamento minerario del torrente Orba presso Alessandria

Dalle sabbie del torrente si ricavano 15 chilogrammi di minerale di ferro per ogni tonnellata di materiale - Il progetto d'un nuovo impianto per l'estrazione della magnetite

Alessandria, venerdì sera.

(R. S.). Portanova, piccola frazione rurale dell'agro alessandrino, conta poche case, poca gente: pure anche qui si impegnano volontà e operosità per raggiungere le mète indicate dal Duce; anche qui si lavora di buzzo buono per contribuire ad assicurare alla Nazione quell'autonomia economica per la quale il Regime ha ingaggiato una decisa battaglia.

Questa pianura ubertosa è bagnata dalle acque dell'Orba, il torrente che cinque anni or sono, in una sua piena rapida e violenta, travolse borgate e ponti e casolari, flagellando tutta la vasta zona che dall'Ovadese giunge alle porte di Alessandria. Ora le acque dell'Orba scorrono invece con eguale tranquillo mormorio, in un quadro di virgiliana pace agreste; ora il capriccioso torrente, che cagionò così gravi sciagure, sta per diventare una fonte non trascurabile di ricchezza.

S'ha infatti da sapere che il greto del torrente è assai dovizioso di sabbie ferrifere, non mai convenientemente sfruttate nel passato. Soltanto da alcuni anni un avveduto industriale mise in opera un adeguato impianto per lavorare le sabbie del torrente e per estrarne i minerali di ferro in esse contenuti. E ottimi furono i risultati conseguiti. Basti dire che per ogni tonnellata di materiale tolto al greto del torrente si ricavano circa 15 chilogrammi di magnetite ad alta percentuale di purezza. E si ottengono inoltre minori quantità di ilmenite e di monazite.

Questo impianto per lo sfruttamento minerario dell'Orba è stato oggi visitato — con la guida dell'ingegnere capo del Distretto minerario di Torino — dal Prefetto di Alessandria dott. Domenico Soprano e dal Segretario Federale Paolo Zerbino, i quali si sono vivamente interessati alla lavorazione della sabbia ferrifera estratta dal torrente, ed hanno esaminato un geniale progetto di nuovi impianti, studiato dall'ing. Perino.

Il progetto consentirebbe la raccolta a minor costo dei minerali, anche da torrenti a piccole percentuali, ed eliminando o per lo meno riducendo notevolmente lo impiego di mezzi meccanici per lo scavo del materiale, per la sua macinazione e vagliatura. Il progetto Perino prevede uno sbarramento del torrente con doppia diga opportunamente grigliata e con sottostanti canali e sifoni, i quali trasportano le acque in due vasti bacini laterali, ove vengono fatte precipitare le particelle di minerale. Per gli impianti da effettuarsi sull'Orba, a Portanova, si calcola che una piena del torrente possa concentrare nel bacino di deposito oltre 20 mila tonnellate di magnetite e duemila di ilmenite, oltre a minori quantità di altri minerali rari (terre monazitiche).

Tale notevole quantità di minerale di ferro verrebbe così ingegnosamente ottenuta mediante il solo sfruttamento delle piene del torrente, senza alcun impiego di macchinario.

Il Prefetto e il Federale hanno vivamente apprezzato il progetto di nuovo impianto, che sarà presto messo in opera, e che permetterà di sfruttare in maggior misura le non trascurabili risorse minerarie dell'Orba.

L'estrazione delle sabbie ferrifere dal torrente Orba a Portanova.

La Commissione e i lavori per il "Porto franco„

LE NOMINE DEI DELEGATI IN CORSO

Genova, venerdì sera.

Col decreto pubblicato in questi giorni, la questione, di massima importanza per il nostro Porto, si avvia rapidamente alla realizzazione. E' stato dunque emesso il decreto per la costituzione della Commissione che dovrà attuare il «Punto franco» in base alle leggi sui Porti franchi e specialmente al Decreto Regio del 22 dicembre 1927, n. 2395 pel quale si rende possibile l'estensione della franchigia a tutto l'ambito portuale. E' superfluo rilevare come il problema del «Porto franco» è una condizione essenziale per lo sviluppo e la vita dei porti di prima importanza: quelli che sono mostrati ad esempio, Amburgo e Brema in special modo, debbono l'immenso loro sviluppo e la vastissima attività all'essere già da tempo porti franchi sicchè tutte le merci che vi arrivano sono considerate in regime extra doganale e possono essere sdaziate, manipolate, elaborate, rispedite per ogni destinazione senza che la Dogana intervenga in alcun modo: libertà assoluta di deposito, di trasformazione, di reimbarco ecc.

Ciò è ora alla vigilia di realizzarsi, in grande stile pel Porto di Genova, con la nomina fatta per R. Decreto della Commissione che dovrà intanto tracciare la zona di franchigia nel porto, delimitarla e farla cintare adeguatamente, stabilire i magazzini e i depositi e i ponti e le banchine su cui lavorare in franchigia ecc.

Un piccolo «punto franco» già esiste ed è quello denominato «Deposito franco» che sorge sul luogo dell'antico porto franco del secolo decimoquarto e consta di un insieme di edifici raggruppati in «quartieri» in gran maggioranza di antica costruzione: esso occupa un'area di 19.200 metri quadrati ed ha una superficie coperta di 21.500 metri quadrati. Esso è finora destinato principalmente al deposito ed alla manipolazione di coloniali e di altre merci soggette a speciale trattamento doganale: ma da tempo s'era dimostrato assolutamente inadeguato ai bisogni di un emporio commerciale come il nostro; specialmente in seguito ai lavori di ampliamento che hanno più che duplicata la capacità del porto, con la costruzione dei Bacini «Vittorio Emanuele» e «Mussolini».

Si stanno ora facendo le nomine dei delegati per comporre la Commissione: appena insediata, il primo lavoro sarà quello di delimitare l'area da dichiarare franca e quindi procedere ai lavori di cinta, di magazzini e depositi ecc. Entro l'anno in tal modo sarà possibile far funzionare il «punto franco»: il che darà al nostro porto una mole di lavori e di traffici degni della grandiosità dei lavori compiuti o in corso per l'ampliamento, iniziati quindici anni or sono e quasi già terminati.

Un numero che non porta fortuna

Arrestato mentre commette la tredicesima truffa

Stradella, venerdì sera.

L'Arma dei RR. CC. ha arrestato in una trattoria locale certo Guglielmotti Enrico di Luigi, di 36 anni, nato e residente a Farini d'Olmo (Piacenza), imputato di aver truffato ben tredici persone per un totale di 3900 lire.

L'attività di costui consisteva nel vendere partite di legname da ardere inesistenti e facendosi consegnare la somma di caparra. Era ricercato dalla Questura di Cremona ed è caduto nella rete commettendo la tredicesima truffa a danno dell'agricoltore Zuffada Pietro, dimorante alla frazione San Zeno.

Ingente furto di polli a danno di sei contadini

Valenza, venerdì sera.

Una banda di ladri, specializzata nel furto di polli, in territorio di Rivarone ha visitato nottetempo, parecchi cascinali, portando con sè un centinaio di galline, galli e tacchini. I derubati sono i seguenti agricoltori: Ugolina Garrone fu Pietro di anni 71, Mario Bonicelli fu Leandro di anni 50, Maria Fracchia fu Guglielmo di anni 43, Edoardo Amisano fu Carlo di anni 30, Giuseppe Fusaschi fu Valentino di anni [illegible], Carlo Guarci fu Martino di anni 52. Nel cascinale di quest'ultimo l'audacia dei ladri giungeva a farli scendere in cantina e sostare per tracannare parecchi bicchieri di buon vino.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

Promozioni per merito di guerra: Galbi Agostino, ten. col. fant. in s.p.e. (ruolo comando), promosso colonnello per merito di guerra.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra: Roggio Giovanni, ten. fant. compl.; Capurro Edoardo, id.; Chiabala Paolo, id.; D'Attilio Ettore, id.; Di Blas Fausto, id.; Motta Giuseppe, id.; Rosellini Mario, id.; Capparucci Mario, sottoten. id.; Fabbo Giuseppe, id.; Grullo Luigi, id.; Tassone Valentino, id.; Ascani Sereno, id.; Perla Paolo, id.; Monge Renato, id.; Vendramin Mosca Gianfrancesco, id.; Armellini Pompeo, ten. art. id.

Avanzamento straordinario: Guerrini Marco, ten. in s.p.e. (ruolo comando), gli è conferito l'avanzamento straordinario.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE

Arma dei Carabinieri Reali - Ufficiali fuori quadro: Cojana, Reato, è promosso gen. di brig. dei CC. RR.

Arma di Fanteria - Ruolo Comando: Tenente promosso capitano ad anzianità: Librizzi. — Ufficiali fuori organici: Primi capitani promossi maggiori ad anzianità: Fiora, Coraglia, Del Giudice, Fattorini, Banini, Fucci. Capitani promossi maggiori a scelta ordinaria: Grasso, Filoramo, Rossi, Accolla. — Ruolo ufficiali a carriera limitata: Sottotenente promosso tenente ad anzianità: Marrese.

Corpo Sanitario Militare - Ufficiali medici: Tenente incaricato del grado di capitano: Polestra, gli è conferito l'avanzamento straordinario.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in ausiliaria - Arma di Cavalleria: Colonn. Puppini, è promosso generale di brigata.

La novella di "Stampa Sera„

La vendetta del sordo

Pat Mariner — egli era il campione della Luisiana adesso — saliva sempre sul ring all'ultimo momento. Egli non era più un oscuro pugilatore ormai; e, battuto Sidney Tule, aveva rapidamente progredito.

Tule lo sbirciò da dietro la tenda che occultava il quadrato d'allenamento ed il suo viso si contrasse in un'acre smorfia. Egli stava con le sue mani pesanti provando la resistenza della nuca di Woolf. Woolf doveva affrontare Mariner in questa partita; e Tule avrebbe fatto di tutto per adoperare contro di lui Woolf come si adopera una pistola.

Sidney aveva odiato Pat ferocemente dopo che l'aveva incontrato su di un ring identico a questo. Anche dopo tanto tempo — quattro o cinque anni — la memoria ancora gli ripresentava con l'evidenza d'una vivace pittura le fasi di quel disgraziato incontro. Ed egli udiva il cupo tambureggiare dei colpi dell'avversario sul suo corpo. Pat l'aveva messo fuori combattimento in tre riprese, e conciato in malo modo quella notte.

Quando Sidney aveva lasciato l'ospedale il suo udito se ne era andato. Alla sordità permanente era seguita la fine della sua carriera. Dopo d'allora, pieno d'odio e di livore, egli per anni s'era dedicato alla ricerca dell'uomo che avrebbe fermata l'ascesa del campione, che sarebbe stato lo strumento della sua vendetta. Aveva così trovato Woolf, una sera, in una birreria. Durante una lite Woolf, con pochi pugni, aveva steso a terra ed addormentato due colossi.

La campana suonò l'inizio dell'incontro. Woolf si portò subito al centro del quadrato e Mariner gli tirò due pugni in faccia, apprendendo così che l'avversario poteva incassare. Woolf, di rimando, picchiò Mariner ai fianchi; e questi si convinse che Woolf sapeva pestare. Adesso Woolf danzava intorno all'altro con negli occhi un'espressione fredda: cercava di scoprire un punto debole. Ne trovò uno. Chè vide Mariner diventar pallido come un cencio quando riuscì ad assestargli un pugno alla base del mento.

Dopo questo colpo Woolf non ebbe più fortuna. Il combattimento, allora, divenne un incubo per Sidney Tule. Avvicinandosi per veder meglio a pochi centimetri dalle corde seguì, trattenendo il respiro e masticando nervosamente un sigaro, una ripresa dopo l'altra. E sentì che la vittoria sfuggiva dalle mani del suo protetto. Alla fine della settima ripresa Tule intuì che Woolf, il quale già vacillava sulle gambe, era quasi finito.

Sidney Tule stette un minuto a fissar l'uomo che forse avrebbe ucciso se Woolf fosse stato battuto. Guardò, girando rapidamente la testa, anche dal lato opposto. E quando fu sul quadrato con i sali odorosi sotto le narici di Woolf gli disse:

— Ascolta bene: allenta la difesa, e quando quell'accidente viene verso di te per colpirti all'addome, fulminalo col destro al mento. Stai sicuro: è il colpo che ci vuole...

Le gambe deboli di Woolf lo sostennero per miracolo all'ottava ripresa. Di modo che fu una sorpresa per tutti quel che accadde qualche minuto dopo. Tule vide le braccia di Mariner abbassarsi, prendere la direzione giusta; e scorse Woolf divenuto terribile, energico, spaventoso partire col destro: violento come una catapulta, in direzione del mento. Pat Mariner cadde sul tappeto, storcendo la bocca per il dolore, si rovesciò su di un fianco e stette giù.

In mezzo al tumulto che seguì Sidney Tule si vide accanto il manager di Mariner che gesticolava bestemmiando. Tule ghignava ed emetteva una specie di ruggito intramezzato da alte risa.

— Andate al diavolo voi ed il vostro sporco pugilatore! — alla fine esclamò. — Egli mi ha ridotto sordo. Così lo ho dovuto imparare a capire le parole badando al movimento delle labbra, vedete! E guardando voi, amico, ho capito perfettamente quando avete detto a Mariner di farsi sotto, di abbassar le braccia per martellare Woolf all'addome...

Salgat

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Apprensione in Francia

Le licenze militari sospese

Si attende un attacco sul Reno

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, venerdì sera.

Sul teatro della guerra del nord non è accaduto nulla di notevole successivamente alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Reynaud e ai Comuni dal signor Chamberlain. Sicché, all'infuori del loro bilancio di carattere provvisorio, non si può fare altri per il momento. Al passivo della marina militare tedesca è stata portata la perdita di 6 unità, mentre quattro unità sarebbero state perdute dalla marina militare britannica e una dalla marina militare norvegese. Sei unità perdute da Berlino e cinque perdute dai suoi avversari. A carico del Reich bisogna inoltre mettere la perdita di dodici trasporti.

Il maggior problema

Le perdite tedesche sono indubbiamente gravi, ma per apprezzare come conviene non si deve tener conto esclusivamente della loro entità numerica; bisogna tener presente quale è il corrispettivo dei sacrifici tedeschi.

Qualche giornale pone esattamente il problema. «E' evidente — scrive l'«Action Française» — che il possesso dei porti della costa norvegese del mare del Nord è di interesse capitale per gli avversari in presenza. Ciò spiega la ampiezza e l'accanimento della battaglia navale in corso e più precisamente le perdite dei diversi incontri che non sembra abbiano un legame fra loro.

«La questione di sapere se la Germania potrà mantenere alcune sue posizioni non è ancora risolta. Però grazie alla sua decisione la Germania disponeva di una superiorità che riassume le contese ed è riuscita a mettere piede in Norvegia».

«Dal lato degli Alleati — rileva a sua volta l'ufficioso Excelsior — vi è un punto oscuro nel quadro, poiché apparentemente alcun sbarco importante non ha potuto ancora essere effettuato».

Il giornale spiega che gli sbarchi degli Alleati non [illegible] che questione di ore, ma — ad ogni [illegible] — esso soggiunge che non bisogna avere troppa premura, perché si tratta di una battaglia che si svolge su una immensa linea di duemila chilometri di lunghezza, [illegible] una distanza dalle coste inglesi che varia fra 1000 e 1500 chilometri.

Il Figaro [illegible] nel seguente modo la situazione: nei porti che i tedeschi occuparono fin dall'inizio grazie ai noti stratagemmi o ad evidenti complicità, essi resistono soprattutto in virtù delle azioni dell'aviazione.

A Oslo, e forse in altri punti della costa norvegese, le navi tedesche riuscirono a far giungere unità motorizzate e carri d'assalto. A nord di Oslo queste unità progrediscono. Mediante una organizzazione lungamente preparata i tedeschi inviano rinforzi per via aerea. Là dove non esistono campi di atterraggio i distaccamenti trasportati con aeroplani si servono di paracadute.

(11 righe censurate da Parigi)

Si mette in rilievo che, a causa delle perdite navali della Germania, il rapporto fra la sua marina militare e quella degli alleati è cambiato. In realtà il cambiamento non è sostanziale, perché le flotte alleate avevano già una schiacciante superiorità marittima.

La Svezia

Parlando, cosa essenziale per i tedeschi era quella di assicurarsi per via di terra attraverso la Svezia il trasporto del minerale scandinavo che la marina alleata non permetteva più di far transitare nel Mare del Nord.

Si osserva che la carta geografica indica che i tedeschi sentiranno ben tosto la tentazione di cercare un passaggio in Svezia. Non può sussistere alcun dubbio al riguardo. E' incontestabile che la presa delle armi da parte della Svezia contro la Germania, in attesa dell'arrivo dei franco-inglesi, avrebbe trasformato, come si dice a Parigi, in disastro l'impresa tedesca.

(21 righe censurate da Parigi)

Secondo informazioni di stamane il re e la famiglia reale, il Presidente del Consiglio della Norvegia sarebbero in luogo sicuro. Si persiste ad affermare che esistono segni di una prossima offensiva sul fronte occidentale.

(7 righe censurate da Parigi)

Sono molto probabilmente da mettere in rapporto con le suddette previsioni le conversazioni avute ieri da Daladier, Ministro della Difesa nazionale, con il generale Weigand, comandante in capo delle forze francesi nel vicino Oriente, la conferenza che attorno a Daladier ha riunito il signor Laurent Eynach, Ministro dell'Aria, il generalissimo Gamelin, il generale Georges, capo delle forze terrestri del nord-est e il generale Vuillemin, comandante delle forze aeree, nonché infine le misure adottate per sospendere provvisoriamente le licenze nell'esercito francese.

F. dal Padulo

Un allarme aereo nella notte a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Un allarme aereo è stato dato questa notte nella regione centrale parigina dalle 0,45 alle 1,30. Non si segnalano incidenti.

Anche a Londra si ritiene che il prossimo attacco sarà sulla "Maginot,,

Londra, venerdì sera.

Gli avvenimenti del Mare del Nord e della Norvegia costituiscono il tema principale dei commenti della stampa inglese di stamane, la quale si ispira al tono usato da Winston Churchill. I fogli londinesi si dicono grati al Primo Lord dell'Ammiragliato di aver proceduto ad una messa a punto preliminare, resa necessaria dalla abbondanza delle voci contraddittorie.

La stampa si dichiara interamente soddisfatta dei primi risultati delle vaste operazioni navali ed aeree, che confermano l'opinione e la convinzione che Hitler ha commesso un errore capitale, portando la guerra in Scandinavia.

Dal discorso di Churchill, i giornali traggono la conclusione che gli Alleati debbono non solo ricavare il massimo profitto dai vantaggi strategici acquisiti in Scandinavia, ma anche raddoppiare la vigilanza all'occidente e dell'Europa del sud-est.

I fogli britannici sottolineano infatti il pericolo di una rapida estensione del conflitto su altri fronti e pensano che i tedeschi possano preparare un'offensiva forse contro l'Olanda e il Belgio.

«In tutti gli scontri navali — constata il Daily Mail — i marinai britannici hanno dato prova dell'ardore d'iniziativa e dell'audacia tradizionali. Il valoroso Glowworm e la flottiglia di cacciatorpediniere di Narvik hanno attaccato forze nemiche superiori». Il giornale conclude: «Fino a quando l'Inghilterra avrà navi e uomini come questi, non si dovrà avere alcun timore per l'avvenire».

Il Times pensa che la precarietà della posizione tedesca in Scandinavia trascinerà quasi certamente Hitler ad estendere il conflitto attaccando altri neutri. La necessità di vigilanza in tutti i settori è dunque resa più forte dagli avvenimenti di questa settimana.

A proposito della battaglia aeronavale, il collaboratore navale del Times fa alcune interessanti osservazioni. Il redattore nota dapprima che, contrariamente a tutte le previsioni, l'aviazione non è in grado di disperdere le unità di una flotta. Il giornalista pensa poi che nello Skagerrak e nel Kattegat siano stati certamente i sommergibili a distruggere i trasporti tedeschi.

Il capitano Lidel Hart suggerisce, nel News Chronicle l'impiego di alpini francesi, a preferenza di tutte le altre truppe alleate, per le operazioni di sbarco, poiché si tratta di truppe scelte e particolarmente adatte alla circostanza e all'ambiente.

Torpediniera inglese gravemente danneggiata da un'esplosione sottomarina

Oslo, venerdì sera.

Pescatori norvegesi tornati in un porto della costa hanno dichiarato che una torpediniera britannica è stata gravemente danneggiata da un'esplosione sottomarina al largo di Stadland.

Uno di essi ha dichiarato: «Il tempo era piuttosto sfavorevole e il mare mosso. Improvvisamente scorgemmo vicino a noi una torpediniera britannica che procedeva a forte velocità.

«A causa di una falsa manovra, dovuta all'ignoranza della dislocazione delle mine posate nella zona, la torpediniera urtava probabilmente uno degli ordigni. Dal nostro battello sentimmo lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione. Benché la nave fosse seriamente danneggiata, il comandante non accolse la nostra offerta di trasportare l'equipaggio a riva.

«Non vi erano nelle vicinanze né aeroplani né sommergibili tedeschi e si può quindi ritenere per certo che la nave inglese ha urtato contro una mina, una di quelle poste dagli stessi inglesi per impedire alle navi tedesche di navigare nelle acque costiere della Norvegia».

Petroliera svedese affondata al largo della Scozia

Londra, venerdì sera.

La petroliera svedese *Sussborg*, di 9.076 tonnellate, è affondata al largo delle coste scozzesi. I trentaquattro membri del suo equipaggio sono sbarcati in un porto della Scozia.

La *Sussborg* era una delle più moderne e grandi navi-cisterna della Svezia ed era diretta dall'America in un porto svedese con un carico di petrolio. Si crede sia stata silurata.

Il nuovo Comandante in capo dell'Esercito norvegese

Stoccolma, venerdì sera.

Il colonnello Otto Runge è stato nominato comandante in capo dell'Esercito norvegese. Egli dirigerà la resistenza delle forze armate della Norvegia contro i tedeschi.

Il porto di Goteborg sbarrato dalle mine

Stoccolma, venerdì sera.

Il porto di Goteborg è completamente protetto da campi di mine posati dagli svedesi nelle proprie acque territoriali per un'estensione di 160 km. lungo le coste. Goteborg è quasi al centro del sistema di protezione.

Le misure difensive prese dalla Svezia

Londra, venerdì sera.

Le misure precauzionali prese dalla Svezia lungo la costa occidentale fronteggiante la Danimarca e il fatto che si provvide immediatamente allo spegnimento di tutte le luci, indicano nettamente che la Svezia non intende cedere alle richieste che potrebbe farle la Germania di lasciar passare le truppe attraverso il territorio svedese, a quanto ritengono, secondo la *Press Association*, gli osservatori svedesi residenti a Londra.

Quattro allarmi aerei in Svezia

Goteborg, venerdì sera.

Dalle ore 5 alle 6,20 di stamani le sirene hanno dato quattro allarmi aerei in Svezia. Sono questi i primi allarmi dopo l'inizio della guerra in Europa.

La guerra è incominciata

(Altre iniziative sono probabili)

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, venerdì sera.

Sarà un errore strategico, come dice Churchill, ma non esiste dubbio che con l'occupazione di tutti i porti della Norvegia la flotta inglese è stata giuocata. Naturalmente è ancor difficile prevedere come il giuoco finirà. Se i rifornimenti per via mare continuano a giungere regolarmente al corpo di spedizione tedesco, la resistenza norvegese sarà rapidamente spezzata ed uno sbarco franco-inglese diverrà particolarmente difficile. Se la flotta britannica taglierà ai tedeschi la strada del mare, al Comando germanico non rimarrà altro mezzo che cercare un passaggio attraverso i porti svedesi del Kattegat e del Baltico.

* *

Si continua a parlare di una gigantesca battaglia navale impegnata tra Oslo e Tromsoe: un fronte di 1500 km. Ma su un tal fronte, anche se fossero presenti nell'azione tutte le navi dei tre Paesi in guerra, la battaglia sarebbe spezzata in diecine di episodi isolati. Il piano inglese è chiaro: tagliare alla Germania la strade marittime verso la Norvegia e bloccare le unità nemiche che sono concentrate nei fiordi norvegesi del Mare del Nord e dell'Atlantico.

* *

L'ardito colpo di mano sulla Norvegia è il preludio di azioni militari più vaste? E' quanto ha affermato ieri ai Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato e quanto si teme all'Aja ed a Bruxelles dove i preparativi militari ed anche diplomatici sono molto attivi. Le osservazioni francesi — secondo notizie di fonte ufficiosa — fanno ritenere probabile un'azione tedesca ad occidente. Ma la caratteristica delle operazioni militari del Comando germanico è sempre stata la sorpresa; invece dai Vosgi al Mare del Nord l'attacco è atteso.

* *

L'azione tedesca in Norvegia mira anche a mascherare l'imminenza della grande offensiva per la conquista dei porti francesi del Nord? Oppure si minaccia un'altra volta l'offensiva per ridurre la misura degli aiuti che franco-inglesi possono dare alla Norvegia? Nel dubbio vi è un punto sicuro: la vittoria o la sconfitta terrestre non può essere decisa su fronti sussidiari ma soltanto su quello principale, ed i due nemici attendono il momento favorevole per impegnarsi.

r. s.

Gli inglesi sequestrano le navi danesi e norvegesi nelle acque della Cina

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Copenaghen che negli ambienti marittimi danesi si mette in rilievo una notizia pervenuta colà da un piroscafo da passeggeri che si trova attualmente nei mari della Cina secondo la quale le forze navali britanniche hanno cominciato a catturare tutti i piroscafi danesi e norvegesi (una quarantina in tutto) che si trovano per mare e nei porti cinesi.

Finora le forze navali inglesi hanno catturato il piroscafo da carico danese «Peter Maersk» e qualche altra nave danese sotto carico nel porto di Hong-Kong.

Guido Pallotta consegna la « Fiamma » all'alfiere albanese (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

All'Università di Roma

La fiamma al battaglione degli studenti albanesi

Roma, venerdì sera.

In occasione del primo Annuale dell'unione dell'Albania all'Italia, il Segretario del P. N. F. ha disposto, come è noto, l'inquadramento degli Universitari albanesi iscritti al Guf, in un Battaglione «Skanderbeg».

A Roma la manifestazione ha assunto maggiore importanza e solennità per l'intervento del Ministro Bottai, del Capo di Stato Maggiore della Milizia e del Segretario del P.N.F. albanese, del Ministro dell'Interno e del Ministro dell'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo albanese.

Dietro alla statua di Minerva, alla Città Universitaria, si trovava la sezione romana dello «Skanderbeg»; quindi la «centuria-tipo» in armi, composta da cento Fascisti Universitari.

Tra gli squilli e l'echeggiare dell'inno dei fascisti universitari, le gerarchie hanno passato in rivista il superbo schieramento e tornate quindi sulla scalinata, hanno proceduto alla cerimonia della consegna della fiamma, di cui è stata madrina la consorte del Ministro Bottai, all'alfiere del Battaglione.

Effettuata la consegna sono seguiti l'ammassamento e la sfilata a passo romano.

Indi il labaro e la fiamma del Guf dell'Urbe e la Sezione romana dello «Skanderbeg», scortati dalla centuria armata dei fascisti universitari, muovendo dalla Città Universitaria hanno reso omaggio al Milite Ignoto sull'Altare della Patria e quindi al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio.

Alla Commissione del Bilancio

Gli aumenti agli statali e l'imposta sull'entrata

Cinquanta emendamenti in discussione per la legge tributaria - Il nuovo regolamento

Roma, venerdì sera.

Nel pomeriggio alle ore 16 si riunirà alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la Commissione generale del bilancio per esaminare due importanti Disegni di Legge.

Il primo è quello relativo agli aumenti delle retribuzioni agli impiegati, ai dipendenti ed ai pensionati dello Stato. Relatore per tale disegno di legge è il cons. naz. Mazzetti. Dopo l'approvazione della Commissione generale del bilancio della Camera, il provvedimento sarà apportato all'esame della Commissione del Senato, che lo discuterà lunedì prossimo.

Il secondo Disegno di Legge è quello relativo all'imposta sull'entrata. Poiché sono stati proposti una cinquantina di emendamenti, si prevede che la discussione non potrà esaurirsi nella riunione odierna.

Assisterà alla discussione il Ministro delle Finanze. Dopo l'esame della legge da parte della Camera e del Senato, il Ministro delle Finanze provvederà ad emanare il nuovo testo con le modifiche apportate dai due rami del Parlamento e con il conseguente aggiornamento del regolamento.

Stamane si sono riunite alla Camera, in unica assemblea, le Commissioni del Bilancio e della Agricoltura per l'esame di provvedimenti relativi alla zootecnia.

L'Ambasciatore francese ricevuto dal Papa

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha stamane ricevuto in udienza l'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano, Charles Roux.

Venti tonnellate di ferro sparite dagli scali di Roma

Una Azienda di trasporti coinvolta nel furto

Roma, venerdì sera.

Da qualche tempo in vari scali ferroviari romani avvenivano frequenti sottrazioni di ingenti quantitativi di ferro. Circa venti tonnellate del prezioso metallo erano così... sparite ad opera di sconosciuti malviventi. Il Questore di Roma, informato dei furti, impartiva subito precise disposizioni agli organi dipendenti, i quali iniziavano una serie di delicate e pazienti indagini che, in questi giorni, sono state condotte a termine con l'arresto degli autori dei numerosi furti. In un primo tempo vennero fermate circa trenta persone su cui gravavano seri sospetti. Attraverso le indagini è stato anche possibile ricostruire perfettamente come erano stati organizzati e consumati i furti.

E' risultato che il personale di una Ditta romana che effettuava il trasporto del ferro dai vagoni ferroviari in arrivo agli scali merci, ai cantieri, d'accordo con alcuni dipendenti di questi sottraeva parte del materiale caricandolo su autocarri che proseguivano poi per i magazzini di numerosi ricettatori, i quali provvedevano a rivenderlo ad alto prezzo. Il ricavato andava poi diviso fra gli organizzati della combriccola.

Risulta che gli arrestati sono circa venti. La Polizia mantiene il più assoluto riserbo sui risultati delle indagini.

Decorato al V. M.

COMO. — E' stata concessa la Medaglia d'argento al Valor militare al capomanipolo rag. Franco Bonacorsi, da Lecco, per il suo eroico comportamento durante l'azione che portò alla presa di quota 500 a sud-est di Bonaler (Spagna), azione nella quale egli rimase ferito.

SPORT

La Finlandia rinuncia all'organizzazione delle Olimpiadi

Helsinki, venerdì sera.

Il Comitato organizzatore della XII Olimpiade ha deciso di restituire definitivamente al Comitato Internazionale Olimpico il mandato da esso affidatogli nel 1938 dopo la rinuncia del Giappone per l'organizzazione dei Giochi della XII Olimpiade.

Il Commissario Olimpico della città, barone Von Franckell, aveva consigliato nei giorni scorsi gli organizzatori a chiedere al C.I.O. un rinvio dei Giochi, ma questa proposta non potrà tuttavia venire presa in considerazione, per gli stessi motivi che consigliarono il rinvio dei Giochi del 1916.

La squadra del Torino è arrivata a Tripoli

Vivissimo interesse per l'incontro

Tripoli, venerdì sera.

Vivissimo è l'interesse di tutti gli sportivi della Libia per l'incontro di calcio che si svolgerà domenica 14 tra la forte compagine del Torino e la rappresentativa tripolina. Da Garian, Homs e Misurata verranno organizzate carovane per assistere all'eccezionale incontro. I «granata» sono già giunti a Tripoli.

La città dei traffici

La Fiera di Milano si è aperta stamane

Il chiaro e significativo successo della grande mostra internazionale

Milano, venerdì sera.

Questa mattina la 21.a Fiera Internazionale di Milano si è aperta senza alcuna cerimonia, ma con la più estrema semplicità. Alle 9 le sirene di alcune mostre fieristiche hanno alzato la loro voce nel cielo terso. I portieri in divisa hanno spalancato i cancelli e la folla, che già attendeva e si era provvista di biglietti per non perdere tempo, ha invaso letteralmente i viali.

Agli ingressi di piazzale Giulio Cesare si è subito notata una ressa di espositori solleciti di raggiungere i propri posteggi. All'ingresso erano il sen. conte Puricelli, il segretario generale commendator Giunta e numerosi funzionari. La Fiera è apparsa tutta luminosa di sole, splendente di vernici, adorna di bandiere e di fiori.

La 21.a Fiera si è aperta, si può dirlo subito, coronata da un nuovo successo giacché le ditte partecipanti sono complessivamente 5446, delle quali 4116 nazionali e 1330 estere, mentre nello scorso anno si ebbero invece 5088 espositori dei quali 4085 nazionali e 1003 esteri. I Paesi forestieri intervenuti assommano quest'anno a 29, di cui 15 ufficialmente rappresentati, contro un totale di venti dello scorso anno.

Nel pomeriggio si è svolta la inaugurazione ufficiale. La Fiera è stata aperta dal Duca di Bergamo e dal consigliere nazionale Tullio Cianetti, Sottosegretario alle Corporazioni, rappresentante del Governo fascista, giunto stamane da Roma, accolto dal Prefetto, dal Federale, dal sen. Puricelli e da altre autorità.

Alla inaugurazione hanno partecipato anche il direttore della Fiera di Vienna signor Hans Rehbein, venuto a restituire la visita del Podestà di Milano ed ospite della nostra Podesteria, ed il Ministro della Propaganda Nazionale romeno Giurescu, giunto questa mattina alle 10,30 con l'«Orient Express» che aveva 15 ore di ritardo a causa delle inondazioni di Jugoslavia. Tra le autorità, simpaticamente notati anche il Principe Borghese e l'Ambasciatore Alfieri, ospiti della città di Milano.

Nella mattinata il Governatore di Roma e l'Ambasciatore Alfieri, accompagnati dal Podestà e dal vice-Podestà, si sono recati al Palazzo di Giustizia, all'ospedale del Perdono, all'idroscalo e all'aeroporto.

Le autorità, con a capo l'A. R. il Duca di Bergamo ed il Sottosegretario Cianetti, hanno compiuto una lunga rassegna nei settori fieristici più importanti, incominciando dal padiglione della chimica, dal quale sono passati a quello dei Fasci Femminili, della meccanica pesante, dell'agricoltura, del Banco di Roma, dei vini d'Italia, della Fiat, della Montecatini, dei tessili, dell'abbigliamento, delle materie plastiche, dei colori e delle vernici.

Il lungo giro è terminato al padiglione della Snia Viscosa ed al termine della visita l'A. R. il Duca di Bergamo, il Sottosegretario e le altre autorità hanno manifestato al presidente della Fiera, senatore Puricelli, tutto il loro alto compiacimento per la riuscita della importante manifestazione fieristica.

«LA MORTE IN VACANZA»

Casella assolto in appello dall'accusa di plagio

Milano, venerdì sera.

La poetessa americana Myra Wiren Page chiamava in Tribunale il commediografo Alberto Casella ed esponeva che fin dal 1900 ella aveva pubblicato il dramma intitolato *Most* (Massimo), registrato ai diritti d'autore negli Stati Uniti d'America nel 1910; che il Casella nel 1924 aveva dato alle stampe la favola tragica *La morte in vacanza*, rappresentata anche sullo schermo per cessione da lui fatta a Case cinematografiche; sostenendo pertanto che tanto il dramma quanto le pellicole costituivano illecito plagio di *Most* in quanto identiche erano in esse le realizzazioni e le costruzioni sceniche dello stesso tema, identici per la maggioranza i personaggi, identica la loro missione morale.

Myra Wiren Page chiedeva quindi al Tribunale l'autorizzazione di distruggere le pubblicazioni de *La morte in vacanza*, con inibizione al Casella di ulteriori pubblicazioni del dramma, nonché la condanna al risarcimento dei danni.

Nel maggio dello scorso anno il Tribunale, come fu allora data notizia, assolveva Alberto Casella dalla domanda proposta dalla avversaria, condannando la poetessa americana alle spese di causa; ma la signora ricorse in appello e la causa è stata nuovamente e più ampiamente discussa davanti alla 1.a Sezione della nostra Corte, la quale riconosce tra l'altro che le caratteristiche dei due lavori «conferiscono all'uno ed all'altro una particolare fisionomia artistica, la quale consente di escludere che La morte in vacanza presenti una utilizzazione anche parziale di elementi essenziali del dramma allegorico della Wiren Page» e la sentenza conclude confermando l'assoluzione di Alberto Casella dalle domande di Myra Wiren Page, che è condannata al pagamento di tutte le spese di causa.

La disavventura di un ladro

Se le prende dai derubati e poi viene portato all'ospedale

Milano, venerdì sera.

Tale Giovanni Ripamonti di Luigi, senza fissa dimora, venne accompagnato all'ospedale ai primi del mese da due individui, poi allontanatisi, con una ferita alla regione orbitale destra e con un ematoma alla fronte. Interrogato dagli agenti di servizio egli narrò una sua disavventura ladresca. Aveva slegato da una bicicletta incustodita un pacco che vi era caricato e stava allontanandosi quando sopraggiunsero due individui, qualificatisi proprietari l'uno della bicicletta e l'altro del pacco.

Riprendendosi le loro cose, costoro fecero giustizia sommaria, percuotendo il ladro e poi, impietositi, lo fecero salire su un tassì, accompagnandolo all'ospedale.

L'autorità di Pubblica Sicurezza non ha identificato i maneschi, ma stamattina ha arrestato il Ripamonti, che stava per essere dimesso dall'ospedale e l'ha denunciato per il tentato furto di cui egli stesso si era denunciato.

Alla Madonna della Guardia

Solenne commemorazione di Don Orione nel trigesimo della morte

Tortona, venerdì sera.

Tortona ha questa mattina, ad iniziativa dei figli della Divina Provvidenza, commemorato in forma solenne l'apostolo della carità don Luigi Orione nel trigesimo della sua morte. La cerimonia, durante la quale è stata eseguita musica dell'Accademico Perosi, si è svolta alla Frazione di San Bernardino nel magnifico santuario della Madonna della Guardia, una delle ultime creazioni di don Orione, i cui resti mortali riposano precisamente nella cripta del tempio.

Quattro enormi pennoni con bandiera a mezz'asta dominavano il piazzale antistante il santuario. Presenziavano le massime autorità civili, politiche e militari locali, il capitolo della cattedrale, tutte le istituzioni religiose della città, le rappresentanze dell'Azione Cattolica e delle case di Don Orione di Milano, Tortona, Genova, Voghera, Montebello con alla testa l'attuale Rettore e Superiore generale don Carlo Sterpi e tutto il Consiglio direttivo, moltissimi sacerdoti giunti da Milano, Genova, Bergamo, Alessandria e una folla di fedeli.

Ha celebrato la Messa funebre Monsignor Giovanni Costantini, Vescovo di Spezia, assistito dal Vescovo di Tortona Monsignor Egisto Domenico Melchiori. Terminato il rito, Mons. Costantini ha pronunciato l'orazione funebre commemorativa, che fu tutta una rassegna della vita e delle opere del grande scomparso.

Alle Assise di Alessandria

Quattro anni all'innamorato che sparò contro il rivale

Alessandria, venerdì sera.

Si è concluso stamani in Corte di Assise il processo a carico dell'agricoltore Giuseppe Gallo di anni 20, il quale, come è noto, aveva tentato di uccidere il rivale in amore Guido Gallo sparandogli due fucilate a bruciapelo la notte del 20 agosto scorso mentre rincasava da una festa da ballo.

Il Procuratore generale aveva chiesto sei anni e 11 mesi di reclusione, ma la Corte lo ha condannato a quattro anni di reclusione di cui due condonati.

Peschereccio italiano partito dalla Norvegia che non dà sue notizie

Genova, venerdì sera.

Come si ricorderà, era partita il mese scorso dal nostro porto la flottiglia dei pescherecci della società «Mariano Italiano» diretta ai banchi di Terranova.

Tale flottiglia è composta dai piroscafi *Potsamo*, *Monrhus*, *Gismondi*, *Marconi* e *Volta*. Questi ultimi due erano destinati a fare la base per il rifornimento agli altri tre e per lo stivaggio e la lavorazione del prodotto durante il viaggio di ritorno. Ora, mentre si è informati che i tre pescherecci ed il *Volta* proseguono il loro viaggio verso le località delle grandi pesche, non si hanno da tre giorni notizie del *Marconi*, che risulta partito il giorno 5 corrente da Henningsvaer (Norvegia).

La società armatrice, preoccupata di ciò, ha subito interessato le nostre autorità consolari per avere informazioni in merito, ma finora nessun comunicato le è pervenuto. Si crede che per gli attuali gravi avvenimenti in Norvegia, il piroscafo si sia rifugiato in qualche porto sicuro, donde il comandante non abbia possibilità di far sapere sue notizie essendo state interrotte tutte le comunicazioni.

La incredibile ingenuità di un contadino truffato nel Duomo di Como

Como, venerdì sera.

Nel Duomo di Como, dove era stato trascinato da due sconosciuti che volevano fargli ammirare le bellezze artistiche dell'insigne monumento, è stato truffato all'americana, di 3.600 lire, il contadino Luigi Moltani, d'anni 65, da Camnago Volta.

L'abilità dei due truffatori e la dabbenaggine del Moltani hanno raggiunto vertici... sublimi. E' stato, infatti, proprio il Moltani — uscito per comperare un pacchetto di sigarette per conto di uno dei due che gli aveva dato un biglietto di cinquanta lire — a cacciare a forza, in una tasca del lestofante, il proprio portafogli contenente la somma appena ritirata da una banca.

«Voi vi fidate di me per 50 lire — aveva detto il contadino all'altro che fingeva di non voler accettare il pegno — ho il diritto di provare che io mi fido di voi per una somma ancora più forte...».

BORSE

TORINO, 12 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 45	S.T.E.T.	730 —
Id. f. m.	70 50	Esso	109 75
Redim. 3½ c.	68 35	Marelli	190 —
Id. f. m.	68 50	Finsider	325 50
Rend. 5% c.	90 35	Isotta (rag.)	— —
Id. f. m.	90 75	Fiat	[illegible] —
Redim. 5 c.	91 95	[illegible]	941 —
Id. f. m.	91 90	Nebiolo	970 —
B.T.N. 1940	99 95	I.N.C.E.T.	317 —
Id. 1941	101 125	Moncenisio	391 —
Id. 1943 I	97 30	Ilva	565 —
Id. 1943 II	98 15	Ansaldo	61 25
Id. 1944	95 80	Westingh.	345 —
Torino 4,50	480 50	Lane Borg.	1515 —
Id. 5% (33)	480 —	Viscosa	401 50
Id. 5% (37)	403 —	Valli Lanzo	70 —
S. Paolo 4%	430 —	[illegible]	337 50
Id. 3,50%	484 50	F.I.S.A.C.	165 50
[illegible] 3%	292 —	Paramatti	272 —
Ferrov. 3%	390 75	Gilardini	190 —
Iri 4,50%	437 —	C.I.R.	238 —
Elfer. 4,50%	408 —	F.R.I.O.T.	130 —
Iri-Stet 4%	600 —	Schiappar.	79 50
Irimare 4,50	488 50	Mira Lanza	939 —
Irifeerro 4,50	494 50	A.S.I.C.	110 75
Stipel 6%	300 50	Rumianca	75 50
[illegible]	151 —	Montepont	300 —
Ass. Gen.	835 —	[illegible]	410 —
Mediterr.	673 —	M. Amiata	166 —
Meridion.	690 —	Montecatini	231 —
Navig. A. I.	340 —	Acqua Pot.	317 —
Tor. Nord	325 —	E. Zuccheri	[illegible]
Italgas	14 175	Florio	41 —
Sip	85 —	[illegible]	80 25
Terni	318 —	[illegible]	230 —
P.C.E.	80 —	[illegible]	154 —
Valdarno	234 —	[illegible]	800 —
Merid. El.	388 —	Cartiera It.	141 —
Edison	334 —	Burgo	911 50
Unes	15 15	Farm. Riun.	431 —

CAMBI: Parigi 40; Svizzera 444,14; Londra 70,40; New York 19,80; Belgio 335,40.

MILANO, 12 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 70	[illegible]	377 —
Id. f. p.	90 80	Dinamo	407 —
Id. 3,50 c.	70 40	Edison	333 50
Id. f. p.	70 50	Id. posterg.	— —
Redim. 5 c.	97 —	Bresciana	361 —
Id. f. p.	97 50	Valdarno	233 25
Id. 3,50 c.	68 50	Piacentina	288 —
Id. f. p.	68 75	Sarda	82 50
Gim	468 —	Emiliana	600 —
Centrale	1163 —	Erticino	274 —
Ass. Gen.	835 —	[illegible]	104 50
Mediterr.	668 —	Cisalp. priv.	190 —
Meridion.	690 —	Id. ordin.	101 50
Costr. Ven.	420 —	Esso	101 75
Rubattino	68 50	Comacina	160 —
Cantoni	4000 —	Sip	89 —
[illegible]	210 —	Tirso	145 —
[illegible]	900 —	Vizzola	540 —
Olcese	148 —	Merid. El.	388 50
De Angeli	1090 —	Orobia	189 —
Cucirini	580 —	Ovesticino	923 50
Linificio	738 —	Romana El.	172 —
Rossari	908 —	Terni	318 25
[illegible]	885 —	Unes	74 —
Tosi	74 —	Marelli	190 —
Cot. Merid.	339 —	[illegible]	134 —
Un. Manif.	363 50	[illegible]	103 —
Gavardo	650 —	[illegible]	734 —
Rossi	7300 —	Distillerie	416 —
Targetti	119 —	Eridania	691 —
F.I.S.A.C.	165 75	Raff. L. L.	674 —
Cascami	[illegible] —	E. Zuccheri	73 75
Bernasconi	[illegible] 50	Anic	113 75
Châtillon	90 50	Italgas	14 75
Snia	602 —	Mira Lanza	940 —
Pacchetti	230 —	[illegible]	420 —
[illegible]	30 50	Petroli	19 —
Ansaldo	61 25	[illegible]	80 50
Ilva	565 50	Immobil.	630 —
Metall. It.	274 —	Id. Edilizia	34 50
Amiata	166 —	Fondi Rust.	114 75
Montecatini	233 —	Beni Stab.	237 —
[illegible]	182 —	La Milano	71 —
[illegible]	384 —	Saturnia	71 —
Breda	480 —	[illegible]	916 —
Bianchi	110 50	Baroni	30 50
[illegible]	142 —	Burgo	915 50
Fiat	276 —	Richard-Gin.	790 —
Reggiane	131 —	Ciga	34 —
Pignone	164 —	Italcementi	865 —
Silurificio	388 —	Pirelli It.	1790 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	841 —
Adriatica	393 75	Rumianca	73 —

GENOVA, 12 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	407 —	[illegible]	434 —
Tramways	433 —	Siloe	931 —
Cotonificio	302 —	Eridania	691 —
Offic. Elettr.	160 50	Raffin. ord.	370 —
[illegible]	73 75	Zuccheri	678 —
Semolerie	456 —		

TRIESTE, 12 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	479 —	Martinolich	98 —
Ass. It.	582 —	Tripcovich	145 —
Infortuni	1025 —	Cantieri	136 —
Adr. Sic. A	2015 —	Ampelea	730 —
Id. B	1065 —	Silurificio	380 —
Gerolimich	151 —		

TORINO, 12. — Scarsa attività con quotazioni per la quasi totalità dei valori in leggero declino. Unes quotate ex-cedola di L. 0,54 nette.

MILANO, 12. — Mercato irregolare. Dopo un esordio nettamente orientato al rialzo, alla chiusura la quota ha ceduto e la tendenza riflessa nuovamente più riflessiva. Nei settori azionari in vantaggio da ieri troviamo solo le Eridania, Mediterranea, Lotta, Lane, Costr., Silurificio, Edison, Bernasconi e Rubattino. I Fondi Pubblici perdono una lieve frazione.

Da oggi le Unes pagano il dividendo in lire 0,54 per azione al netto dell'imposta cedolare.

Cade dal carro

FERRARA. — In conseguenza di una caduta da un carro agricolo, tale Antonio Pelni, di 46 anni, da Porotto, ha riportato la frattura della rotula destra ed altre ferite al viso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

I vari fertilizzanti nella coltivazione della bietola

Sull'uso dei vari fertilizzanti nella coltivazione della barbabietola da zucchero, non sarà male riassumere alcune principali norme.

L'uso del perfosfato fa nascere le bietole più fitte, più precoci e rigogliose ed anche più resistenti soprattutto contro il «mal del piede». Ma il perfosfato si deve impiegare in ragione di 6-8 quintali per ettaro, non meno, distribuendolo a tutta la terra prima della semina e in parte localizzandolo col seme stesso durante la semina.

Dei concimi chimici azotati la bietola ha bisogno sopratutto nei primi stadi di vegetazione. Bisogna quindi distribuire *alla volata* prima della semina, interrando poi lievemente con la zappatura di preparazione del terreno, 2-4 quintali di calciocianamide o di solfato ammonico per ettaro. I maggiori quantitativi si adotteranno naturalmente nei terreni non letamati o comunque poveri di materiali azotati.

La concimazione azotata antesemina dovrà poi essere integrata con altra *in copertura*, mediante nitrato di calcio o di soda o di ammonio, in ragione 1-3 quintali per ettaro distribuiti in 2-3 volte: la prima alla nascita delle bietoline (quando hanno 2-4 foglie e cioè appena «fanno fila»); la seconda dopo lo «spogliamento delle piantine» (quando le bietoline hanno 4-6 foglie); la terza dopo il «diradamento definitivo» (quando le bietoline hanno 6-8 foglie).

Spesso è conveniente completare la concimazione fosfo-azotata ante-semina con lo spargimento dei sali potassici. Si consigliano quantità di 1-2 quintali per ettaro di solfato o di cloruro potassico, attenendosi alle dosi più elevate nelle terre tendenti al tipo sabbioso.

(177)